

Si allarga il fronte per alzare la web tax

Convegno di esperti al Senato. Gasparri: «La tassa sui big della rete deve arrivare almeno al 15 per cento. Altrimenti si altera il mercato»

FEDELE CONFALONIERI

«I colossi di internet devono pagare C'è una sorta di neocolonialismo americano: il petrolio sono i nostri dati»

ANDREA RIFFESER MONTI

«Il governo si è dato da fare ma ancora troppi leggono senza comprare quotidiani»

di **P.F. De Robertis**
ROMA

L'allarme risuona forte e chiaro: «Vogliamo denunciare una chiara iniquità. Ci sono settori saccheggianti, tartassati, e invece potentati che crescono senza pagare alcuna tassa. E' la crescita incontrollata degli 'Over the top', che oramai dobbiamo chiamare 'Over the Tax': Google, Amazon, Facebook ed altri, che sta alterando le regole della concorrenza...». È l'allarme che ha lanciato ieri pomeriggio il senatore Maurizio Gasparri nel corso del convegno che si è svolto in Senato organizzato dalla fondazione «Italia protagonista», a cui hanno partecipato alcuni dei massimi esponenti del mondo dei media, tra cui il presidente della Fieg Andrea Riffeser Monti, il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, il presidente di **Confindustria digitale** **Cesare Avenia**, Donatella Prampolini di Confcommercio, Francesca Cima di Anica, Luca Scordino di Siae e Mauro Miccio e Renato Manzini di «Italia prota-

gonista».

Il tema del convegno, attualissimo, è stata la web tax, ossia la tassazione che le grandi compagnie del web non pagano o pagano pochissimo in Italia per rifugiarsi in più comodi paradisi o semi-paradisi fiscali all'estero. Una montagna di soldi che sfugge allo Stato, la cui mancanza danneggia molti settori, tra cui il commercio e l'editoria. Danneggiata anche dalle scarse regole che tutelano il diritto d'autore, violato spesso dagli stessi Over the top. «La web tax va rafforzata - ha spiegato Maurizio Gasparri - rispetto a quella introdotta dal governo, del 3 per cento. La tassa va portata almeno al 15 per cento». Sulla web tax e di conseguenza sul diritto d'autore è intervenuto anche il presidente della Fieg Andrea Riffeser Monti, che ha però riconosciuto all'attuale governo un impegno positivo. «Bisogna sensibilizzare ancora di più il Parlamento. Il Governo si è dato veramente da fare, è stato molto attivo, anche perché l'editoria sta attraversando un mo-

mento molto difficile: i lettori sono sempre uguali ma da indagini Audipress il 31 per cento di loro compra le copie mentre il 61 le trova al bar, su Telegram, le trova 'piratate'. Quindi l'iniziativa della Guardia di Finanza che va a colpire gli utenti finali è molto importante». Secondo Riffeser «come editori occorre darsi da fare, e speriamo che il governo acceleri questo processo perché c'è bisogno di risolvere l'urgenza». Molto chiara la presa di posizione del presidente di Mediaset Fedele Confalonieri.

«Ben venga la web tax, sarebbe anche ora che i colossi Usa passassero visto che gli altri pagano». Confalonieri ha spiegato come all'editoria mancano 3 miliardi. Questi 3 miliardi di pubblicità vengono dati agli Over the top. C'è una sorta di neocolonialismo americano per cui il loro petrolio sono i nostri dati». Infine il presidente di **Confindustria digitale**, **Cesare Avenia**, ha richiamato l'attenzione sull'importanza di «una nuova fiscalità digitale globale basata sul coordinamento tra stati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni momenti del convegno «Over the tax» svoltosi ieri al Senato